



Le foto più belle del 2012

Questa foto, scattata dallo svedese Paul Hansen a Gaza, ha vinto il World Press Photo dell'Anno 2012. È una delle meravigliose (a volte tremendamente) immagini che hanno vinto il prestigioso premio. Saranno in mostra fino al 26 al Museo di Roma in Trastevere.

Il cinema degli «altri»

Al via stasera il Festival dedicato al Sud del mondo

Inaugurazione con l'anteprima del film argentino «Infanzia clandestina». Due sezioni dedicate: India e Africa

PAOLO CALCAGNO

RITORNA LO STORICO APPUNTAMENTO MILANESE CON L'EVENTO INTERNAZIONALE CHE PER UNA SETTIMANA FARÀ DA VETRINA ALLE CINEMATOGRAFIE DEL SUD DEL MONDO PER APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DI POPOLI LONTANI. Con l'anteprima del film argentino *Infanzia Clandestina* si inaugurerà stasera, all'Auditorium San Fedele, il 23esimo Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina, che proseguirà fino al 10 maggio in sette spazi cittadini con proiezioni, letture, incontri, concerti, mostre e, persino, tre «show cooking» di prestigiosi chef sulla cucina di quei Paesi.

Il film d'apertura, firmato da Benjamin Avila, ci porta nell'Argentina del 1979. Il piccolo protagonista Juan, 12 anni, e la sua famiglia, tornano a Buenos Aires sotto falsa identità, dopo aver trascorso diversi anni in esilio. I genitori di Juan e lo zio Beto appartengono all'organizzazione clandestina dei Montoneros, in lotta con la giunta mili-

tare al potere che dà loro la caccia. Per i compagni di scuola, compresa Maria della quale è innamorato, Juan dovrà chiamarsi Ernesto. Non dovrà mai dimenticarlo, a rischio di mettere a repentaglio la vita di tutti i suoi famigliari. *Infanzia Clandestina*, che sarà nelle sale dal 23 maggio, distribuito da Good Films, racconta con emozionante realismo una storia di militanza, clandestinità e amore negli anni in cui il coraggio e la passione, seppure correati da forme di ingenuità, non erano merce rara, in Argentina come in altri parti del mondo dove spadroneggiava l'oppressione politica.

Sono circa 90 i film in cartellone, quasi tutti in

...
Da Haiti la dura denuncia di Raoul Peck contro il business degli aiuti umanitari

anteprima europea, o italiana, che si contenderanno il monte-premi di 50mila euro. Fra i nove titoli del concorso lungometraggi «Finestre sul Mondo», riservato a giovani registi, molto atteso è *With You, Without You*, di Prasanna Vithanage (Sri Lanka), emergente cineasta asiatico che ha anche messo in scena due commedie di Dario Fo: il suo film intreccia in una relazione di coppia il dramma del conflitto tra cingalesi e tamil. Inoltre, è forte la curiosità per una delle rare produzioni del Paraguay approdate sui nostri schermi, *7 Cajas* che la coppia di registi Juan Carlos Manglija e Tana Schémbori ha girato nel caotico e gigantesco Mercado Quatro di Asunción.

Sul versante dei documentari arriva dalla Biennale *Assistance Mortelle*, dell'haitiano Raoul Peck: un potente atto d'accusa contro il business degli aiuti umanitari e le manovre politiche della comunità internazionale dopo il terremoto di Haiti. Dall'Iran, poi, *The Gardener* sottolinea gli scontri sul potere e sul ruolo delle religioni grazie allo sguardo di Makhmalbaf padre e figlio sul centro di culto Bahà'ì.

La sezione allestita per eleggere il «Miglior Film Africano» si giova della presenza di *Beautés Cachées* («Bellezze nascoste»), nuova opera dell'affermato Nouri Bouzid che racconta la storia di amicizia di due giovani tunisine e la loro lotta per l'emancipazione sullo sfondo dei tumulti della rivoluzione.

Il confronto con altre culture e l'approfondimento del tema dell'immigrazione da parte di cineasti italiani è al centro della sezione «Extr'A». Da segnalare fra le opere in concorso il poetico bianco e nero *Swahili Tales*, diretto da Alessandro Baltera e Matteo Tortone, che riassume con precisione l'attualità dell'Africa; *In Nome del Popolo Italiano*, di Gabriele Del Grande e Stefano Liberti: un acuto flash sui Centri di Identificazione ed Espulsione.

Fra le tante proposte del Festival milanese, oltre a un largo spazio dedicato al Cinema indiano, spicca l'approfondimento della situazione siriana con la mostra *Creative Syria*, al via il 7 maggio, con opere di artisti siriani emergenti e già noti, come Tammam Azzam e Kervok Mourad che affiancheranno la curatrice Donatella della Ratta.

Lia Celi debutta in tv tra twitt e tag

BATTUTE ALLA VELOCITÀ DI UN TWEET, TRACCE DI POESIE SU POST-IT COLORATI, video-posta del cuore con mille domande tra il personale e il politico: è la «cascina» dalla quale Lia Celi attingerà materiale per «stendere» su un terrazzo condominiale la nuova striscia di RaiTre dal titolo «Celi, mio marito» in onda dal 6 maggio alle 20,10 alle 20,30, dal lunedì al venerdì, nello spazio tra due trasmissioni cult come Blob (tra il 6% di share) e «Un posto al sole» (che risale all'11). Lia Celi, scrittrice che ha quattro figli e vive a Rimini, blogger, anzi, «tweetstar», come la definisce il direttore di RaiTre, Andrea Vianello, e che esordì con la satira su Cuore negli anni '90 (dove fece il praticantato da giornalista) e prima ancora su *L'Unità* romagnola, ora debutta in tv come conduttrice. Su una terrazza che guarda sui tetti di una città qualunque ma di-

venta «luogo» pensando a Scola, Ozpetek e ai ladri di Totò, volano e cinguettano frammenti di attualità o di vita comune, artigiani creativi, sentimenti personali e passioni «esterne», dal lavoro alla politica, dalla «padella, all'unto del signore», da chi chiede consigli su figli e amori a chi ha perso il lavoro. Domande affrontate con la leggerezza e l'erre moscia di Lia e del «poeta randagio da adottare», Giulio Catalano, un programma diretto da Maurizio Moroni che si ispira a quelli di Arbore (potrebbe essere un ospite) con la satira di Francesca Fornario. Il tutto «connected» con hashtag, post e tag in un'interazione con il telespettatore. Tre puntate sono in diretta, due no, per ora. Sfida ad accorgersene, Lia Celi, un po' divertita e un po' terrorizzata dal giudizio in tempo reale dei twitter spietati. Come lei. NATALIA LOMBARDO

Gli otto punti dell'audiovisivo Lettera aperta ai neo ministri

LE SIGLE DELLE ASSOCIAZIONI DEL COMPARTO AUDIOVISIVO CI SONO PIÙ O MENO TUTTE. Dai documentaristi (Doc.it) agli autori cinematografici (Anac e 100autori), dalle sale parrocchiali (Acec) ai produttori televisivi (Apt) tutti insieme, per una volta, per chiedere ai neo ministri della Cultura e dello Sviluppo economico un piano programmatico per il sostegno dell'audiovisivo, sviluppato in otto punti. Così si legge nella lettera aperta indirizzata ai ministri Massimo Bray e Flavio Zanonato: 1) Rinnovare il tax credit ed estenderlo a tutte le opere audiovisive. 2) Ripristinare il Fus ai livelli pre crisi. 3) Introdurre un prelievo di scopo integrale sulla filiera degli utilizzatori successivi alla sala che coinvolga anche gli operatori della rete (siti e provider,

Nel paese degli Acchiappa citrulli



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

SE CERCAETE PEQUOD IN RETE, SARETE AUTOMATICAMENTE RIMANDATI A ITALICPEQUOD (www.italicpequod.it): ma lo spirito della casa editrice anconetana è sempre lo stesso, recuperi e inediti. Tra i romanzi che caratterizzano questa nuova stagione (belle le copertine, forse un po' troppo einaudiane), c'è quello di Paolo Giannotti, *Il paese di Acchiappacitrulli*. Il riferimento del titolo è al Pinocchio di Collodi: quello è il libro di culto del protagonista del romanzo, che lo custodisce gelosamente, lo porta con sé, e all'occorrenza lo usa a mo' di I-Ching. Il romanzo di Giannotti si svolge nella città di Massa, mascherata sotto il nome di Vezza (il riferimento, qui, è a un romanzo di Aldous Huxley, *Foglie secche*): e il paesaggio antropologico della città apuana riesce a descrivere con grande intelligenza. Si tratta di un noir, ma un noir sghembo, come appunto può esserlo un noir apuano, che mette in gioco una visione «periferica» delle cose e del mondo, disincantata e quasi da «anarca» (ciò che prende corpo iconico in due momenti topici della trama) ma anche, e complementariamente, fanciullesca e innocente. C'è un giornalista della redazione di un giornale locale che, uso alle trite consuetudini e compromissioni proprie di codesti territori periferici del giornalismo, s'imbatte in un omicidio. E indagando, arriva a lambire la verità, che chiama in causa dei «poteri forti». Chi come me abbia frequentato in gioventù redazioni locali – per giunta proprio in quella terra apuana qui vivamente descritta, picta – ha saputo trarre speciale diletto da questo romanzo. Ma l'autore, conformemente al suo gusto letterario (è uno studioso di un autore ottocentesco, Gaetano Carlo Chelli, che Pasolini definì come il miglior romanziere italiano dopo Verga e prima di Svevo), sa tenere, con stile e lingua, il lettore alla trama e alla sua tonalità emotiva.

over-the-top e telecom), favorendo la creazione di piattaforme di commercializzazione e fruizione legali. 4) Varare una severa disciplina antitrust, verticale e orizzontale. 5) Varare una legge di riordino complessivo del sistema audiovisivo italiano che superi gli steccati tra cinema e tv, riconosca e disciplini le Film Commission, preveda una dg audiovisivo. 6) Favorire l'attrazione di produzioni internazionali e l'ingresso d'investitori privati. 7) Sostenere l'esercizio, combattendo con decisione la pirateria, salvaguardando e ampliando l'offerta delle sale di città. 8) Inserire e articolare lo studio del cinema e del linguaggio audiovisivo nei programmi didattici delle scuole italiane a partire dalle prime classi della scuola dell'obbligo.